

di una manifestazione di livello nazionale che, come recita il sottotitolo *Le notti di Barliario*, riferito alla vicenda del negromante salernitano che avrebbe venduto l'anima al diavolo e causato la

avrebbe ottimi motivi per maledirne la memoria, e nei ricordi di chi in lui ha visto non già il criminale spietato, inventore della camorra

"Magical stories for young learners. Un pomeriggio in inglese in libreria!".
Ciro Manzollillo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

il vero della carriera, dialogherà con Amato della sua carriera di cronista di nera (ha raccontato 40 anni della Mala Roma) e di scrittore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

visita al Mausoleo di Caio Tiziano Rufo e alla Lapis Pollae (dalle 11 alle 13 e dalle 14.30 alle 17.30, informazioni al 3483885208). Per una passeg-

**CON VISITE GUIDATE
E SPETTACOLI
OMAGGIO A JOYCE
ALLA WENNER**

Prezzolini, gli anni vietresi nel carteggio con Del Bello

Monica Trotta

È il 1958 quando Nicola Del Bello, primario chirurgo a Torre Del Greco e professore universitario, decide di inviare una sua poesia a Giuseppe Prezzolini che in quel periodo si trova a New York ad insegnare alla Columbia University. I due non si conoscono, Prezzolini è già una figura di spicco della cultura italiana, ma questo non intimorisce Del Bello che apprezza in lui «la figura dell'intellettuale sempre armato di una caustica ironia, del provocatore elegante dalla battuta pronta e rivelatrice». Inaspettatamente, dopo due settimane arriva la let-

tera di Prezzolini: «Io non sono un giudice, e non so perché lei vada a cercare un giudice così lontano, ma in ogni modo la ringrazio della stima che lei mi dimostra e le dirò finalmente che non mi pare che la sua poesia sia brutta, ma non è certo straordinaria». Inizia da questa risposta così diretta, un carteggio tra i due ma soprattutto un rapporto amicale fatto di incontri nella casa di Prezzolini a Vietri sul mare dove lo scrittore e giornalista si stabilirà nel 1962 appena rientrato dagli Stati Uniti. Due personalità molto diverse, legate da interessi comuni per tematiche ed argomenti di vario tipo, su cui si confronteranno con franchezza.

ranno con franchezza.

LO SCAMBIO

Lo scambio epistolare a cominciare dai versi della poesia da cui tutto è iniziato, è stato raccolto nel libro «Il medico e il professore. Nicola Del Bello e Giuseppe Prezzolini: storia di un'amicizia con lettere», Edizioni di Storia e Letteratura Roma 2024, curato da Giuseppe Del Bello ed Ernesto Di Cianni, che oggi alle 18 presentano la pubblicazione alla Torre Vito Bianchi di Vietri sul Mare, con il docente Unisa Alfonso Amendola, il giornalista Edoardo Scotti, le letture di Riccardo Satta Flores. Quella corrispondenza, recuperata grazie all'Archivio Prezzolini della biblioteca cantonale di Lugano, conoscerà alcune pause ed entrerà nel vivo solo quando Prezzolini lascerà l'Italia trasferendosi a Lugano, città dove resterà fino alla morte nel 1982. La «cornice narrativa», come è spiegato nella premessa, che lega le lettere e colma i vuoti temporali, è stata confezionata dai due curatori che hanno attinto a ricordi personali: Giuseppe Del Bello, medico e giornalista, è il figlio di Nicola mentre Ernesto Di Cianni è un suo compagno di scuola ed amico. È venuta fuori un'opera sui generis, «un ibrido, un po' carteggio, un po' romanzo, un po' testimonianza di un'epoca e di una cultura, ma soprattutto arena di due anime a confronto». Confronto e discussione serrata con le loro tesi contrapposte («Diamoci del tu; è tanto tempo che litighiamo» dirà Prezzolini) su temi come l'esistenza di Dio, il Caso che governa il mondo, la situazione



**IL NIPOTE DEL MEDICO
INSIEME A DI CIANNI
RICOSTRUISCE
«L'AMICIZIA
CON LETTERE»
TRA PROF E CHIRURGO**

ambientale, la letteratura. È il gennaio del 1965 quando Del Bello scrive a Prezzolini per incontrarlo per la prima volta a Vietri, nella sua casa sul promontorio della Crestarella: «Il destino l'ha condotta a pochi passi da casa mia»; «Venga preferibilmente senza liriche in sac-coccia» è la risposta. I viaggi a Vietri di Del Bello diventeranno frequenti, come ricordano i curatori: «Non andava mai a mani vuote: l'interscambio di libri era frenetico e spesso capitava di dimenticarne qualcuno dall'amico». Proprio a un libro dimenticato è legato un altro aneddoto: il 16 marzo 1968 Prezzolini scrive a Del Bello per annunciargli che lascia Vietri e di aver regalato molti volumi alla Biblioteca di Salerno, confessandogli di non riuscire a trovare un libro dell'amico sulla vita del suo cenero, forse finito tra quelli consegnati alla Biblioteca, invitandolo a contattarla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA